

→ **La Cgil:** «È un processo storico». In arrivo anche tre mila familiari delle vittime

→ **A fianco degli italiani** ci saranno legali provenienti da Francia, Belgio, Svizzera e Germania

Torino, via al processo Eternit

Attesi operai da tutta Europa

Si apre oggi a Torino il maxi-processo Eternit. Sul banco degli imputati i due responsabili della multinazionale che in Italia avrebbe causato oltre mille morti. Almeno tremila parti civili, operai da tutta Italia.

GIUSEPPE VITTORI

TORINO
politica@unita.it

La conta dei morti è ancora impossibile, perché il mesotelioma uccide ancora oggi e lo farà per molti altri anni. Cinquecento almeno solo a Casale Monferrato, dove l'Eternit aprì il suo stabilimento agli inizi del '900. Altrettanti a Bagnoli e chissà quanti ancora fra Cavagnolo e Rubiera, dove sorgevano gli altri due stabilimenti italiani della multinazionale. Bastano questi numeri per dare il senso dell'importanza del maxi-processo che si apre questa mattina al tribunale di Torino. E ancora, quasi tremila parti lese e poi migliaia di operai da tutta Italia per quella che in molti definiscono "una giornata della memoria".

Sul banco degli imputati i due responsabili della multinazionale, lo svizzero Stephan Schmidhaeny e il belga Louis De Cartier, accusati delle morti legate alla lavorazione dell'amianto nelle quattro sedi italiane della Eternit: quella di Cavagnolo (Torino), di Casale Monferrato (Alessandria), di Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Capi d'imputazione sono disastro ambientale doloso e inosservanza volontaria delle norme sulla sicurezza. Davanti al Palazzo di Giustizia ci saranno almeno mille lavoratori: raggiungeranno Torino con dieci pullman da Casale, quattro dalla Francia e uno da Reggio Emilia, altri arriveranno in volo da Napoli con un charter. Per la prima volta in Europa in una causa per danni ambientali sarà un collegio internazionale a difendere le parti civili. Accanto agli avvocati della Cgil, Sergio Bonetto e Laura D'Amico, ci saranno legali provenienti da



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

L'immagine di una protesta contro la multinazionale svizzera Eternit

Il nuovo testimone

«Dalla cella del tribunale ho sentito Cucchi invocare aiuto»

Dice di aver sentito un italiano che si lamentava e piangeva invocando il ricovero in ospedale, ma dice anche di aver paura e chiede protezione per quando uscirà dal carcere perché «quelli hanno le pistole». L'inchiesta sulla morte di Stefano Cucchi ogni giorno si arricchisce di nuovi particolari. L'ultimo spunto è stato fornito ieri da un detenuto albanese attualmente recluso, per furto, nel carcere di Velletri, in provincia di Roma. Anche lui, come Cucchi, il 16 ottobre scorso si trovava in una cella di sicurezza del tribunale di piazzale Clodio per la convalida del suo fermo.

Francia, Belgio, Svizzera e Germania. «È un processo storico - spiega il segretario generale della Cgil Piemonte, Vincenzo Scudiere - auspichiamo che abbia un corso breve e che si concluda con una sentenza giusta. Deve essere sancito che non si può più morire per lavoro e che non si può intervenire sulla sicurezza solo quando ci sono dei morti». La Cgil rappresenta 1.610 persone: 1.228 lavoratori (298 ancora viventi e 930 deceduti) e 382 cittadini (17 viventi e 365 deceduti). «Grazie allo scambio di informazioni - spiega l'avvocato francese, Paul Taissoniere - abbiamo scoperto che in tutti gli stabilimenti si lavorava allo stesso modo. Non erano quindi comportamenti decisi da dirigenti locali, ma una

politica deliberata, cosciente e volontaria voluta dai vertici. Siamo insieme perché non vogliamo che si mettano i lavoratori di un Paese con-

Le vittime

Quanti sono i morti? Impossibile dirlo più di 500 solo a Casale

tro quelli di un altro». «È un'occasione decisiva, una grande operazione verità - sottolinea Bruno Pesce, che è stato segretario della Camera del Lavoro di Casale ed è ora coordinatore della vertenza amianto - condotta da Guariniello e dai suoi collaboratori». «Il tribunale ha ammesso la testi-